

A mio padre C. G

giuseppe gianpaolo casarini

Forte è il ricordo in versi

10 poesie

Scrivere

Care bucoliche figure

Amicizia (30/07/2015)

Sì oggi ricordo un tempo antico mio,
dopo quei precisi tagli al sole l'erba
attendeva di diventare profumato
fieno e con sapienti e ben ritmati tocchi
le donne dai larghi cappellon di paglia
come formiche alacri a far da gara
silenziose quel falciato con un bastoncin

a favorirne l'essiccazion smuovevan
e sotto l'ampio mantello dei gelsi grandi
generosi si godevano lì dell'ombra alta
la frescura i mietitori le forze a ritemprare,
grilli e cicale coi loro canti rompevano
dei luoghi quel silenzio oggi in quei campi
s'odono soltanto acuti e meccanici rumori
perse nel tempo le care bucoliche figure

Frasche di granturco

Famiglia (30/09/2011)

Ricordo, tra i ricordi suoi più belli
mio padre un materasso foglie
di granturco al sol seccate ricordava
povere frasche da steli di pannocchie
privi nel campo lì lasciate in grezzo
telo poi imprigionate nudo su quello
sul povero letto dei suoi nonni
bambino ridendo gioioso vi saltava
quel crepitio il muoversi di quelle
dolce fruscio dai piedi scalzi mosso
quel profumo di campo abbandonato
mi ripeteva umido al ricordo l'occhio
strano per te forse per me vera felicità era.

Due nonni di mio padre un tempo
due foto oggi i nomi sotto due date
su marmi grezzi dal tempo patinati
due loculi vicini in un ossario là
nel camposanto lì giaccion l'ossa
loro che generato m'hanno preso vita
nel tempo l'ossea mia catena della vita.

Vita la lor giorno per giorno spesa
fuor che nei freddi tormentati inverni
dall'alba fino a sera tarda tarda sera
curvi piegati sempre senza sosta, svelt
una crosta di pan e sorsi solo d'acqua,
lungo i cigli del Ticino un secondario
ramo tagliar di netto, il colpo il gesto ratti,
teneri giunchi farne da vender poi solide fascine
acqua o calda o fredda non importa, alle ginocchia
fino povere ossa allora in vita qui povere ossa.

Son tornato oggi in un luogo antico,
ancora lì il bidone rugginoso come
un tempo e sul tetto quella tegola
distorta lì a diriger con rigor l'acqua
piovana fino al segnato giusto segno,
e accanto alla tettoia appeso un nodoso
ampio mestolo di legno, ma non più
qui le ben spianate aiole né di nera terra
ben curati monticelli solo rovi e sterpi
dove s'apriva la vision di verzure e fiori,
a terra poveri secchi rami dell'albicocco
amico e poi non più in quest'orto amico
a fumar il caro vecchio contadino amico
lieto d'agreste duro lavor gli arnesi smessi

Quei fiori gialli alla mamma... quel dono di mio padre

Famiglia (06/10/2011)

Macchie gialle i fiori gli occhi del tuberoso
elianto oggi fissi, lo stelo poco mosso, ignorando
il dio sole da cui quello si noma e sugge splendido
splendore fissano altrove, qui: occhi lacrimosi
la meta dello sguardo intenso questo doppio
scambievole amoroso sguardo, gialli fiori
che un tempo già lontano non dimenticato,
questo il motivo di questo pianto il mio,
mio padre alla mamma da rive di quei fossi
tolti, generosa serra non avara a man povera
gentile, in fasci umile dono d'amore le portava,
senza profumo più delle rose diceva profumati
senza valore per lei, ricordo, più cari di una gemma,
amor semplice rurale onesto contadino, alle rose
penso da me nel tempo ai vari amor donate alle
spine in dono nel tempo spesso invece ricevute.

Vi era un tempo una bottega
al dieci in questa via, vi era
un'insegna, rossa la scritta,
"Macelleria", per trent'anni
tutte le mattine di buona lena
qualunque fosse il tempo e
il suo stato di salute un uomo,
mio padre, la sua cler vi alzava
un bianco camice poi indossato
sorridente il primo cliente lì
dal bancone lì aspettava, che
una famigliola da mantenere
v'era i figli da vestire a scuola
pur mandare, oggi dopo anni
tanti forse cinquanta o forse più
diversa la bottega, cambiata
oggi quell'insegna, due assi
vi stanno a fare da chiusura,
sarà il sogno di un vecchio oggi
come il bimbo d'un tempo ritornato?
che lì ancor mi sembra di vedere
quella cara a me figura s'alza una
cler e un bianco camice candido
pulito attende sorridente dal bancone.

Più forte corre il ricordo oggi

Famiglia (01/10/2015)

Più forte oggi corre a te il ricordo mio
d'elianto son tuberoso tre gialli fiori d'oro
nel prato e dall'erbe lì verdi nane avvolti
accarezzati pare e lì curvo tutto con la man
ti vedo di lor a farne un mazzolin con cura
come solevi in quel lontan tuo passato tempo
umile dono poi ma alquanto alla mamma
tu sapevi gradito e tanto, ch'oggi pur lì nel verde
a te vicin quella nella nebbia dei miei ricordi appare
come stava allor dell'uscio sul limitare sorridente.

Segna l'ora al polso del vecchio l'orologio,
un vecchio orologio d'acciaio inossidabile,
dei suoi cari genitori, caro regalo, un tempo,
per una promozione alla scuola media, poi
messo in un cassetto che d'oro lì lo relegò
quel nuovo dono ai tempi del classico liceo.

Perché lasciarlo lì dormire un giorno disse
al babbo il baldo giovinotto mettilo al polso
che la cipolla tua par tanto pesare nel panciotto,
così il dono donato ritornò indietro al donatore,
ma poco lì rimase che poi dal braccio cadde suo,
smarrito in un campo di patate, che poi la sorte
volle venisse dopo dieci anni per caso ritrovato
durante di quelle una raccolta alquanto fortunata,
e rotto e morto poi creduto messo come rottame
di poco conto tra le cose poi di là da rottamare,
ma il suo cuor ancora batteva che così si scoprì
quando da ultimo stava per essere buttato, lì tra
le mani sentì quel giovane diventato anziano
come una voce metallica nell'aria bisbigliare
era il richiamo ai ricordi di un tempo al tradimento
per un oggetto nella funzion sodale ma di valor ben
altro poi come avvenne destinato a una amara sorte
che agli affetti suoi da losca attenzion rapido fu tolto:
insegna qualcosa caro lettore questa curiosa storia?

Eran quattro le seggiole

Famiglia (26/12/2014)

Eran quattro le seggiole quel tempo
la mamma il babbo e due piccini
attorno a quel tavolo a Natale
una mensa né povera né ricca
felicità e allegria lì tanta tanta
ma se il tempo oggi a quel tempo
volessi di colpo subito all'istante
riportare vi troverei tre sedie
vuote e lì poi visi noti invan cercare

Par parlare l'elianto tuberoso

Famiglia (30/09/2016)

Negli ultimi giorni settembrini
volge i suoi occhi color sole
gialli l'elianto tuberoso al cielo,
un sol ramo ogni anno per magia
si china in basso e a me lo sguardo
volge e poi al vento dondolando
i suoi occhi mi sembrano parlare
è come la voce dolce di mio padre
che queste parole pare sussurrare:
di questi fiori ricordi nella stagion
in vita alla mamma un mazzolin
solevo portare e nell'eterno sonno
stando a lei vicino non vorrei oggi
pur mancare, ancor più in basso scende
il ramo ed offre i giallo fiori pian
pian dondolando verso la mia mano
che al cimiter a lei per lui porterò
come ogni anno sempre all'indomani

giuseppe gianpaolo casarini

Nato a Milano il 25-04-1940

Residente a Binasco (MI)

Pensionato

Dr. in Chimica Industriale

M.Sc. Specialista in Scienza e Tecnica dei Fenomeni di Corrosione

Indice

Care bucoliche figure	2
Frasche di granturco.	3
Povere ossa	4
Un luogo antico	5
Quei fiori gialli alla mamma... quel dono di mio padre	6
Milano via Pietro Crespi	7
Più forte corre il ricordo oggi.	8
Storia di un orologio	9
Eran quattro le seggiole.	10
Par parlare l'elianto tuberoso	11
<i>giuseppe gianpaolo casarini</i>	12